

Analisi sulle reti in 35 città. Il sapore di cloro? «Basta lasciarla riposare nella caraffa»

L'acqua? Meglio quella del rubinetto

Altroconsumo: «A Cagliari poco sodio e pochissimi nitrati»

Domenica 08 novembre 2009

Dai rubinetti di Cagliari, dice Altroconsumo, sgorga acqua di buona qualità.

Forse basterebbe una campagna pubblicitaria come si deve: una di quelle col tormentone, per spiegare che è abbastanza leggera da provocare crisi di solitudine alle ormai celebri particelle di sodio ma soprattutto ai ben più pericolosi nitrati, fa fare tanta plin plin ed è controllata. Anzi, controllatissima. Che l'acqua del rubinetto non abbia nulla da invidiare a quella imbottigliata, che sia altrettanto pura e molto più economica ed ecologica è già stato detto. L'associazione Altroconsumo, però, ha deciso di tornare sull'argomento e ha sottoposto ad analisi minuziose le acque che sgorgano dalle fontanelle pubbliche di 35 città italiane. Fra cui Cagliari. **L'ORO BLU D'ITALIA** I risultati sono stati illustrati ieri a palazzo Regio nell'ambito di una conferenza promossa dall'associazione e dall'amministrazione provinciale. L'acqua di Cagliari esce promossa a pieni voti. Del resto, a meritarsi la bocciatura è la sola Reggio Calabria (dove, scandalosamente, l'acqua non è potabile perché la rete idrica subisce infiltrazioni dall'acqua di mare), mentre Lecce e Ferrara risultano rimandate. In linea di massima, però, l'acqua della rete idrica è buona dalle Alpi all'Etna: «I risultati delle nostre analisi - spiega Claudia Chiozzotto, esperta ambientale di Altroconsumo - sono più che positivi. Certo, ovunque ci sono tracce di sostanze inquinanti, ma in quantità infinitesimali».

I RISULTATI A CAGLIARI A Cagliari, in particolare, la rete idrica fornisce un'acqua con un indice di durezza (il contenuto di carbonati di calcio e magnesio) fra i più bassi d'Italia (10 “gradi francesi”: solo Catanzaro ha un'acqua più “dolce”), come del resto il residuo fisso (182 milligrammi per litro: fanno di meglio solo Catanzaro, Genova, Savona e Campobasso) e il livello di sodio (21 milligrammi/litro). «L'acqua di Cagliari - commenta Claudia Chiozzotto - ha fatto registrare bassissime concentrazioni di nitrati, che sono sostanze inquinanti, in valori molto lontani dai limiti di legge, e la quasi totale assenza di metalli quali alluminio, arsenico o piombo».

IL NEO NONILFENOLI C'è un neo: sono stati rilevati 29,6 nanogrammi per litro di nonilfenoli, «tensioattivi - chiarisce la studiosa - utilizzati in detersivi, prodotti per la casa, fertilizzanti. Si tratta di quantità infinitesimali, non certo pericolose. Tuttavia la nostra analisi è minuziosa e le abbiamo indicate».

IN BOTTIGLIA L'acqua delle nostre case, insomma, è più che sicura. Eppure in un anno i cagliaritari, come del resto i sardi e gli italiani in genere, consumano circa 180 litri d'acqua in bottiglia ciascuno: «In Italia - ha ricordato il presidente del Consiglio provinciale Roberto Pili - ci sono ogni anno nove miliardi di bottiglie in Pet che viaggiano per migliaia di chilometri. Soprattutto su camion. L'impatto ambientale è spaventoso: nel 2006 la produzione di gas serra è stata equivalente a 910 mila tonnellate di anidride carbonica; 2,2 milioni di tonnellate gli imballaggi plastici». Non solo: «Nelle acque minerali - rivela Alessandro Sperandio, esperto in depurazione delle acque - si trovano non solo gli stessi sali rilevati in quella di rete e talvolta in concentrazioni maggiori, ma soprattutto nitrati e nitriti in misura superiore a quanto indicato dall'Organizzazione mondiale sulla sanità».

COME SPILLARLA Dalla loro, però, le bottiglie “griffate” hanno un'immagine consolidata da decenni di pubblicità: «L'obiettivo - chiude Sperandio - è far arrivare il messaggio che l'acqua del rubinetto è buona». Anche se sa di cloro? «Il cloro - risponde Claudia Chiozzotto - è un gas. Quindi evapora. Per gustare a pieno l'acqua, lasciatela scorrere un po' dal rubinetto, poi riempitene una caraffa, lasciatela riposare per un quarto d'ora o mezz'ora, quindi bevetela. Per essere sicuri di far sparire ogni retrogusto, tenetela in frigorifero».

MARCO NOCE